

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

146.

6 DICEMBRE 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
della 8ª Commissione*

MARTINELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
i lavori pubblici Scarlato e per l'agricoltura
e le foreste Cifarelli.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova autorizzazione di spesa per la difesa del suolo » (498);

« Nuova autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere per la sistemazione e la difesa del suolo » (632), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri;

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo » (1187).

(Rinvio dell'esame).

Dopo una breve introduzione del presidente Martinelli, il senatore Rossi Doria si

richiama alla relazione da lui scritta a conclusione dell'indagine conoscitiva che venne interrotta dallo scioglimento anticipato del Parlamento. Tale relazione, nella quale sono confluiti i contributi dei senatori Poerio e Noè, è stata consegnata alla Presidenza del Senato nell'agosto 1973 con l'assenso dei correlatori. Prospetta, quindi, le due deliberazioni che le Commissioni riunite possono — a suo avviso — prendere: chiedere l'autorizzazione a riprendere l'indagine conoscitiva, e la stampa in bozza provvisoria della sua relazione, da distribuire ai soli membri delle Commissioni 8ª e 9ª.

Il Presidente, rilevato che la richiesta del senatore Rossi Doria potrebbe portare a considerare i lavori dell'indagine conoscitiva come documento di studio, chiede che i senatori che nella passata legislatura hanno partecipato all'indagine conoscitiva chiariscano meglio i termini della questione, non risultando tali lavori da alcun documento.

Il senatore Del Pace, ricordato di avere sollecitato più volte una riunione congiunta delle Commissioni per esaminare la possibilità di portare ad una conclusione i lavori dell'indagine conoscitiva svolta nella decorsa legislatura, chiede a nome del Gruppo comunista che, come proposto dal senatore Rossi Doria, sia stampata in bozza la relazione e chiede inoltre che si arrivi ad una conclusione dell'indagine portando a termi-

ne i lavori svolti nella V legislatura. Il presidente Martinelli, premesso che scopo della seduta odierna è l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 498, 632 e 1187 concernenti la difesa del suolo, rileva che i documenti dei quali si parla non possono essere qualificati come relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva, ma — a suo avviso — quali documento di studio elaborati da singoli senatori.

Il senatore Scardaccione afferma l'esigenza di condurre avanti senza indugio l'esame dei disegni di legge sulla difesa del suolo, rilevando che nel corso dell'esame si presenterà forse l'opportunità di ascoltare i rappresentanti delle Regioni. Intanto i Presidenti delle due Commissioni potranno chiedere alla Presidenza del Senato di concludere l'indagine conoscitiva al solo scopo di esaminare la relazione conclusiva e ciò al fine di giungere ad affrontare quel disegno di legge generale della difesa del suolo che non si riuscì a presentare nella decorsa legislatura.

Il senatore Arnone, pur trovando giustificate le perplessità procedurali espresse dal Presidente, concorda con le proposte dei senatori Scardaccione e Del Pace di esaminare in primo luogo i disegni di legge sulla difesa del suolo e per poi chiedere una nuova indagine conoscitiva che concluda i lavori della precedente, e rileva che la relazione al disegno di legge n. 632 fa esplicito riferimento alle conclusioni dei lavori dell'indagine conoscitiva.

Il senatore Crollanza, dichiarato preliminarmente di convenire con l'opinione che la elaborazione del senatore Rossi Doria non può considerare documento ufficiale e che quindi non ci si può formalmente riallacciare ad essa, ritiene giusta la richiesta del senatore Rossi Doria di mettere i documenti in questione a disposizione dei membri della Commissione, rilevando che essi rappresentano la sintesi di un'indagine approfondita e dettagliata condotta per tre anni e che essi possono fornire utile materiale per un esame dei disegni di legge sulla difesa del suolo. Ricorda quindi l'iter dell'indagine e la presentazione da parte dei membri delle due Commissioni, nella scorsa legislatura, di un disegno di legge per la difesa del suolo, ripresentato ora

con il n. 632: per l'esame di esso e degli altri due, nn. 498 e 1187, è opportuno che tutti abbiano la possibilità di conoscere e valutare la relazione Rossi Doria. Ciò d'altronde non osta a che le Commissioni chiedano poi di condurre un'indagine conoscitiva che completi l'indagine precedentemente svolta.

Il senatore Cavalli, ricordato che l'indagine conoscitiva della scorsa legislatura si proponeva di dare una base all'approntamento dei necessari provvedimenti immediati e, successivamente, di una iniziativa globale per la difesa del suolo, propone che oggi stesso venga chiesto di svolgere un'indagine conoscitiva che completi i lavori già svolti, dando veste ufficiale alla relazione preparata dai senatori Noè, Poerio e Rossi Doria.

Il senatore Santalco rileva come intanto sia necessario distribuire ai membri delle Commissioni le bozze della relazione, anche al fine di decidere se un'indagine si renda opportuna o meno, e sollecita l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, proponendo di accantonare per il momento il problema della richiesta di un'indagine conoscitiva.

Infine il presidente Martinelli, nel riassumere i termini del dibattito, dichiara che non si può ignorare l'esistenza di uno studio collettivo dei senatori Rossi Doria, Noè e Poerio, condotto sull'orientamento emerso a seguito di sopralluoghi e udienze tecniche nonchè dalle discussioni svoltesi in seno alle due Commissioni riunite. Tale documento non ha il suggello ufficiale delle due Commissioni, ma ha sostanza di documento tecnico-politico, che reca la responsabile firma di tre senatori; può quindi utilmente essere considerato come un documento di studio, e a tal fine prospetta l'opportunità che sia distribuito in bozza ai membri delle due Commissioni. Propone altresì, al fine di un sollecito esame dei tre disegni di legge, di fissare la data di convocazione delle Commissioni riunite sullo scorcio del prossimo gennaio e nel mese di febbraio, di giovedì, dando mandato ai Presidenti delle Commissioni di determinare le date.

Conclude avvertendo che l'opportunità di una nuova indagine conoscitiva può essere valutata nel corso dell'esame dei disegni di legge.

Il senatore Rossi Doria, dopo essersi dichiarato d'accordo con le proposte del Presidente, illustra succintamente le partizioni della propria relazione e chiarisce come essa si sia formata utilizzando un primo contributo del senatore Poerio e recependo per la parte tecnica l'elaborato del senatore Noè.

Dopo un breve dibattito intorno all'opportunità di giungere subito alla decisione di chiedere una nuova indagine conoscitiva — dibattito al quale partecipano i senatori Cavalli, Del Pace, Scardaccione, Santalco e il presidente Martinelli — resta stabilito di procedere alla distribuzione in bozza della relazione dei senatori Rossi Doria, Noè e Poerio, lasciando impregiudicata la possibilità di chiedere in prosieguo di tempo lo svolgimento di un'indagine conoscitiva che completi i lavori dell'indagine svolta nella precedente legislatura.

Viene infine accolta la proposta del presidente Martinelli in merito al calendario delle sedute.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Sarti e il Sottosegretario per l'interno Lepre.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili» (1349), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Santi, relatore alla Commissione, si sofferma ad illustrare analiticamente le innovazioni arretrate, a scopo di miglioramento delle procedure, con il disegno di

legge in titolo e conclude sollecitando l'approvazione del testo in esame data la sua rispondenza a fini altamente sociali. Dopo brevi interventi del senatore Germano (che dichiara di concordare sull'approvazione del provvedimento, in considerazione dell'urgenza del problema) e del sottosegretario Lepre (che si associa alle conclusioni del relatore), la Commissione approva senza modifiche i 13 articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

«Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi» (348).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Germano illustra un emendamento, firmato anche dai senatori Branca e Franco Tedeschi, oltre che dai suoi colleghi di Gruppo Venanzi e Maffioletti, con il quale si precisa — all'articolo 1 — che il mutuo di cui trattasi deve servire al pagamento dei contributi arretrati per il personale dipendente nei confronti dell'INPS, dell'ENPDEP, della GESCAL e della Cassa di Previdenza del personale medesimo, nonché al pagamento di quanto spetta al personale in applicazione del decreto interministeriale 5 aprile 1972 e delle decisioni in materia del Consiglio di Stato. Il senatore Germano aggiunge che, pur mantenendo fermi i rilievi critici espressi sulla gestione dell'ENAL, il Gruppo comunista, ove venisse accolto l'emendamento da lui svolto, rinuncerebbe alla richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge, adombrata nella precedente seduta.

Il senatore Franco Tedeschi precisa che egli, pur ponendosi obiettivi diversi da quelli del Gruppo comunista, ha ritenuto opportuno sottoscrivere l'emendamento, perchè con esso si precisa la destinazione dei fondi e si viene a sbloccare positivamente la situazione di *impasse* che si era creata.

Il presidente Tesaurò, facente funzioni di relatore in sostituzione del senatore Mazzaroli indisposto, si dichiara favorevole all'emendamento con talune modificazioni formali, che il senatore Branca dichiara di condividere in quanto non intaccano la sostanza dell'emendamento stesso. Il senatore

Lanfrè insiste invece, dal canto suo, per la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

Il sottosegretario Sarti si dichiara favorevole all'emendamento con le correzioni proposte dal Presidente.

Successivamente il senatore Venanzi illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Branca e Germano, con il quale si invita il Governo a presentare entro il 31 marzo 1974 i disegni di legge necessari per procedere alla soppressione dell'ENAL ed alla riforma democratica delle strutture del tempo libero, prevedendo il passaggio dei beni ai Comuni ed alle Regioni e del personale allo Stato od alle Regioni. Il senatore Murmura dichiara che l'ordine del giorno non può essere accolto in questi termini, in quanto il riordinamento delle strutture del tempo libero non può avvenire sopprimendo un Ente che, sia pure con delle carenze, è intervenuto efficacemente nel settore, anche se appare opportuno tener conto della nuova realtà regionale. Contrario all'ordine del giorno, nella formulazione proposta dal senatore Venanzi, si dichiara altresì il senatore Franco Tedeschi. Il sottosegretario Sarti dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno del senatore Venanzi, mentre è disposto ad accettare una formulazione con cui si inviti il Governo a presentare nel più breve tempo possibile provvedimenti che riconsiderino l'intera materia relativa al tempo libero, con una revisione delle relative strutture. La Commissione approva quindi l'ordine del giorno così modificato, con l'astensione del senatore Lanfrè.

Successivamente sono approvati l'articolo 1 con l'emendamento proposto dal senatore Germano, nella stesura ritoccata secondo il suggerimento del Presidente e l'articolo 2 con la correzione di un errore materiale al secondo comma. Infine, con il voto contrario del senatore Lanfrè, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l'« Anno nazionale del libro » » (1318), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 novembre.

Il sottosegretario Sarti si sofferma sulle iniziative previste per l'« Anno nazionale del libro », che, avendo avuto inizio nel 1972 in adesione ad un appello dell'Unesco, è proseguito anche nel 1973, con un'intensificazione soprattutto delle mostre librerie, sia nel territorio nazionale (egli ricorda in particolare le esposizioni di Roma e di Venezia) sia all'estero (ricorda in specie quella di Francoforte, per la sua straordinaria suggestione culturale) mostre che hanno assorbito un terzo dei finanziamenti. Il rappresentante del Governo aggiunge che i due terzi dei finanziamenti vengono invece impiegati per la costituzione di biblioteche destinate ai lavoratori italiani all'estero raccolti nelle comunità religiose, ricreative, sindacali dalle quali proviene la maggiore domanda: il libro italiano viene in tal modo diffuso tra i lavoratori, di fatto esclusi dalle iniziative degli istituti di cultura, la cui attività si rivolge prevalentemente agli ambienti colti dei paesi in cui essi hanno sede. Dopo aver rilevato che l'indice di diffusione del libro tra gli italiani, sia all'estero che nel nostro Paese, risulta tra i più modesti del mondo, onde appaiono inadeguati gli stanziamenti per migliorare questa situazione, il sottosegretario Sarti formula l'auspicio che il complesso delle provvidenze per l'editoria attualmente in elaborazione possa riguardare anche la propaganda libraria, agevolando il confronto aperto tra le varie matrici culturali. Conclude invitando la Commissione a dare il proprio consenso all'attuale disegno di legge.

Il presidente Tesauro si dichiara lieto che i chiarimenti forniti abbiano posto la Commissione in condizione di dissipare le perplessità, risultando ormai chiara la destinazione specifica delle somme previste dal provvedimento.

Il senatore Lanfrè conferma invece il proprio orientamento contrario, in quanto i chiarimenti del sottosegretario Sarti non eliminano il fatto che la formulazione del disegno di legge resti estremamente generica.

Tale genericità è rilevata negativamente anche dal senatore Branca, che pur dichiara di apprezzare i chiarimenti forniti dal Sottosegretario; l'oratore sottolinea inoltre il fatto che per le manifestazioni già avvenute il provvedimento opera a sanatoria ed auspica una

vera programmazione dell'attività culturale. Tali argomentazioni sono condivise dal senatore Germano, che considera il provvedimento inidoneo ad affrontare i problemi del libro (per la cui soluzione occorrono iniziative di massa nel nostro Paese), ed indeterminato nella destinazione della spesa, in buona parte a sanatoria di passate iniziative.

Il senatore Treu sottolinea l'esigenza di doverosa partecipazione dell'Italia all'iniziativa dell'Unesco; il senatore Arena si dichiara soddisfatto dei chiarimenti forniti dal Sottosegretario ed auspica un adeguamento dei mezzi per la diffusione del libro, affermando che la legge non può entrare in maggiori specificazioni.

Prende quindi la parola il relatore senatore Agrimi. Premesso che sarebbe opportuno, per una migliore informazione dei parlamentari, che i testi dei provvedimenti provenienti dall'altro ramo del Parlamento recassero in appendice le relazioni illustrative, si dichiara contrario ad una eccessiva specificazione della legge, che la trasformerebbe in una sorta di regolamento. Presenta quindi un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo, udite le sue comunicazioni, ad attenersi strettamente, nella erogazione di finanziamenti e contributi, alle linee di intervento esposte al Parlamento.

Dopo una dichiarazione favorevole del senatore Lanfrè, l'ordine del giorno, che il sottosegretario Sarti dichiara di accogliere, è approvato dalla Commissione. Sono approvati successivamente gli articoli 1 e 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

SULLA PRESIDENZA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 108

Il presidente Tesauro informa che il senatore Dalvit ha chiesto, dati i suoi impegni, di essere sostituito nella presidenza della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 108. Il presidente propone in sua sostituzione il senatore Treu. La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

«**Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia in materia di reati finanziari**» (1403), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, compie un analitico esame delle finalità e dei modi operativi del disegno di legge in titolo, che si presenta come un provvedimento complementare al cosiddetto « condono tributario », e come questo è diretto all'eliminazione delle pendenze del contenzioso tributario nel momento in cui la riforma fiscale diviene operante.

Dopo aver manifestato parere favorevole anche sull'esclusione, prevista nel provvedimento, dell'amnistia nei confronti dei sostituti di imposta, l'oratore conclude chiedendo alla Commissione che gli venga consentito di svolgere oralmente la propria relazione all'Assemblea.

Prende quindi la parola il senatore Filetti che, dopo aver espresso il proprio assenso agli argomenti svolti dal relatore, si sofferma brevemente su alcuni aspetti particolari del provvedimento di « condono tributario », per il quale è stato trasmesso stamane da parte della Commissione parere favorevole alla Commissione bilancio.

Il senatore Filetti presenta quindi un emendamento rivolto ad inserire il seguente comma, dopo il primo, all'articolo 1: « La amnistia si applica anche al caso di successione apertasi prima del 31 dicembre 1972 purchè la denuncia sia presentata entro il 28 febbraio 1973 ».

Sull'emendamento si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Marotta, Coppola (che fa rilevare la pertinenza della proposta al provvedimento di condono piuttosto che a quello in esame), ed il relatore Gatto, che invita il senatore Filetti a ritirare l'emendamento per presentarlo in sede di esame del provvedimento più generale, relativo al condono.

Dopo che il senatore Filetti ha dichiarato di non insistere sull'emendamento, riservandosi tuttavia di riproporlo in Assemblea, e dopo successivi interventi dei senatori Marotta e Lugnano (che si riservano di precisare meglio le posizioni dei rispettivi Gruppi), la Commissione dà mandato al relatore Eugenio Gatto di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Seguito e conclusione della discussione).

Dopo che è stata data lettura del parere favorevole con osservazioni della 5^a Commissione sugli articoli del testo comportanti oneri finanziari per il bilancio dello Stato, prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 29 novembre.

L'articolo 76 è approvato con un emendamento al quarto comma proposto dal rappresentante del Governo, volto ad ottenere che tra i professionisti di cui l'amministrazione penitenziaria può avvalersi per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento siano compresi esperti in psichiatria (sull'emendamento si era favorevolmente espresso il relatore Follieri).

Approvati gli articoli 77, 78 e 79, la Commissione accoglie altresì l'articolo 80, dopo aver respinto un emendamento a firma del senatore Lugnano cui si erano dichiarati contrari il sottosegretario Pennacchini ed il relatore Follieri.

Approvati quindi gli articoli 81 e 82, viene approvato all'articolo 83, su proposta del relatore Follieri, un emendamento tendente a dilatare a sette anni il periodo previsto in

anni cinque per l'ampliamento dei ruoli degli operai specializzati addetti agli ospedali psichiatrici e alle case di cura e di custodia, nonché per l'istituzione dei ruoli organici del personale direttivo e di concetto e della carriera di concetto degli educatori per adulti. Viene quindi temporaneamente accantonato l'articolo 84 che dovrà essere eventualmente rivisto a seguito di successive modifiche da approvarsi.

La Commissione discute poi sulle tabelle allegate al disegno di legge. Alla tabella A vengono illustrati emendamenti da parte del senatore Petrella (che, riprendendo una indicazione del senatore Sabadini, propone di istituire un nuovo ufficio di sorveglianza con sede a Forlì, avente giurisdizione sui territori dei tribunali di Forlì, Ravenna e Rimini), mentre il senatore Petrone illustra un altro emendamento rivolto a modificare le giurisdizioni degli uffici di sorveglianza di Matera e di Potenza senza peraltro istituire alcuna nuova sede.

I due emendamenti vengono respinti, il primo contrari sia il relatore che il rappresentante del Governo, il secondo favorevole il relatore e contrario il sottosegretario Pennacchini.

Sono infine approvate senza modificazioni le tabelle A, B, C e D.

La Commissione riprende poi l'esame degli articoli accantonati in precedenza, approvando anzitutto l'articolo 12, nel testo rielaborato dalla Sottocommissione.

Il relatore Follieri illustra quindi la nuova formulazione dell'articolo 21 predisposta dalla Sottocommissione, ponendo l'accento sulle ragioni che sottostanno all'eliminazione dal testo della espressione: « valutazione della capacità e del rendimento del detenuto ». Il sottosegretario Pennacchini, pur non condividendo le argomentazioni del relatore, dichiara di non insistere su una diversa formulazione.

Prende quindi la parola il senatore Eugenio Gatto, che sottolinea come la remunerazione inferiore a quella sindacale per il lavoro carcerario, possa creare pericolosi presupposti permettendo il formarsi di una posizione concorrenziale del lavoro dei detenuti rispetto a quello degli altri lavorato-

ri, con conseguenti riflessi negativi sul mercato del lavoro; il senatore Filetti condivide invece alcune delle perplessità precedentemente espresse dal sottosegretario Pennacchini, pur manifestando un accordo di massima sul contenuto dell'articolo.

Dopo interventi dei senatori Coppola, Petrone e Giglia Tedesco Tatò, tutti rivolti al mantenimento integrale del testo formulato dalla Sottocommissione, viene approvato l'articolo 21, con una sola modifica alla rubrica, proposta dal senatore Filetti.

La Commissione esamina poi l'articolo 40, sul quale si succedono interventi dei senatori Petrella, Galante Garrone, Giglia Tedesco Tatò e Lugnano, dopo che il relatore Follieri ha dato ragione del nuovo testo dell'articolo predisposto dalla Sottocommissione e il sottosegretario Pennacchini ha manifestato la recisa opposizione del Governo alla previsione di un parere obbligatorio del giudice di sorveglianza in materia di trasferimenti dei detenuti. Il rappresentante del Governo si dichiara altresì contrario a una proposta alternativa avanzata dal senatore Petrella, e presenta formale emendamento soppressivo al testo dell'articolo in esame.

Sull'emendamento si rimette alla Commissione, pur dichiarandosi personalmente in dissenso, il relatore Follieri, mentre il senatore Coppola preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani.

L'emendamento è posto ai voti ed approvato. Accolto altresì l'articolo 40 con la predetta modifica, la Commissione discute l'articolo 44-*quater*, sul quale il relatore Follieri illustra un emendamento tendente ad inserire una disposizione di aggravamento per i recidivi specifici: in particolare, si prevede che a coloro che abbiano subito una precedente condanna a pena detentiva per un reato della stessa indole possa essere applicato l'affidamento in prova solo dopo l'espiazione di un terzo della pena detentiva.

Dopo un intervento del senatore Filetti, che manifesta la propria contrarietà di fondo alla collocazione dell'istituto del *probation* nella legge sull'ordinamento penitenzia-

rio, la seduta — su richiesta del senatore Coppola — viene sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 13,15 viene ripresa alle ore 13,25).

L'articolo 44-*quater* è approvato con l'emendamento già illustrato dal relatore Follieri, cui il proponente ha apportato modifiche formali.

La Commissione approva successivamente, su proposta del senatore Follieri, l'inserimento di due articoli aggiuntivi dopo l'articolo 44-*bis*. Tale inserimento è reso necessario dall'avvenuto trasferimento nel testo in esame delle disposizioni del codice penale relative all'esecuzione delle pene. Gli articoli aggiuntivi riproducono rispettivamente il testo dell'articolo 212 e 214 del codice penale (il secondo nella stesura già approvata dalla Commissione in sede di discussione del disegno di legge di riforma del predetto codice).

Il relatore Follieri propone quindi alcune modifiche di coordinamento a norme già approvate, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento.

Viene approvato anzitutto un nuovo testo dell'articolo 29-*bis* (era stata ravvisata una contraddittorietà tra l'articolo predetto e l'articolo 8) e insieme una modifica dell'articolo 11, in materia di costituzione delle rappresentanze dei detenuti e degli internati.

All'articolo 13 viene approvato un comma aggiuntivo per coordinarne il contenuto con quello dell'articolo 40 già approvato (in materia di prima assegnazione dei detenuti e degli internati ai singoli istituti); su proposta del senatore Galante Garrone, viene modificata altresì la rubrica dell'articolo.

Il primo comma dell'articolo 46 viene sostituito (per adeguarne la formulazione a quella del comma successivo) dal seguente: « Possono essere espiate in regime di semilibertà la pena dell'arresto e la pena della reclusione non superiore a sei mesi, sempre che il condannato non sia affidato in prova al servizio sociale ».

Il relatore Follieri fa quindi presente che l'impostazione dell'articolo 44-*quater* — nel

quale è stata introdotta una norma di aggravamento per i recidivi specifici — contrasta con quanto la Commissione ha fatto all'articolo 50 (liberazione condizionale) sopprimendo un'altra norma di aggravamento per il condannato al quale sia stata applicata la recidiva; l'oratore propone che la Commissione segua un identico criterio nei due articoli.

Dopo una breve discussione, la Commissione delibera di reintrodurre all'articolo 50 il comma che era stato precedentemente soppresso.

La Commissione approva infine l'articolo 84, già accantonato (si prevede l'abrogazione del capo II del titolo V del primo libro del codice penale nonché degli articoli 176, 177, 212, 213 e 214 dello stesso codice).

Infine la Commissione dà mandato al relatore Follieri di riferire all'Assemblea presentando il testo degli articoli approvati.

Il rappresentante del Governo rivolge, in chiusura di seduta, un vivo ringraziamento ai commissari ed in particolare al presidente Viviani che ha diretto, con grande equilibrio i lavori della Commissione in un complesso e difficile dibattito

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONI

Il presidente Viviani avverte che mercoledì 12 dicembre, alle ore 17, tornerà a riunirsi la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge di riforma del diritto di famiglia; giovedì 13 dicembre, alle ore 9, si riunirà la Sottocommissione per i pareri.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 dicembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, tranne i disegni di legge di cui è stato concluso l'esame o la discussione.

La seduta termina alle ore 14,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria** » (1402), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario** » (558), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.
(Esame e rinvio).

Il Presidente avverte che, data la connessione della materia, si procederà ad un esame congiunto dei disegni di legge nn. 1402 e 558.

Il senatore De Ponti, relatore alla Commissione, illustra preliminarmente le motivazioni che hanno indotto alla predisposizione di un provvedimento di sanatoria fiscale, ispirato — osserva — non da un desiderio di benevola clemenza verso gli evasori, ma dall'esigenza di assicurare un opportuno raccordo tra vecchio e nuovo sistema tributario, smaltendo un annoso e cospicuo contenzioso (oltre 3 milioni di pratiche) e consentendo all'Amministrazione di prepararsi adeguatamente all'applicazione della riforma, senza disperdere uomini e mezzi in una faticosa e logorante attività di recupero delle partite pregresse.

Dopo aver ricordato le numerose iniziative parlamentari tendenti alla sistemazione del contenzioso pendente e le sollecitazioni in tal senso della Commissione dei 30, il relatore sottolinea che il condono permette anche di ripristinare un clima più disteso nei rapporti tra fisco e contribuenti, i quali hanno spesso recriminato per la presunta iniquità del vecchio sistema fiscale.

Constatata la necessità di un provvedimento di condono — prosegue il senatore De Ponti — si è trattato di scegliere le modalità tecniche per renderlo operativo; il Governo ha preferito la via di una definizione il più possibile automatica delle controversie, in base ad obiettivi parametri di riferimento che limitano al massimo la discrezionalità dei singoli uffici e responsabilizzano i contribuenti, cui è offerta una serie di possibili opzioni per sistemare le loro pendenze.

Il relatore fa quindi presente che la sanatoria riguarda tutti i soggetti di imposta, siano essi persone fisiche o giuridiche, tassabili o meno in base a bilancio e si estende molto opportunamente all'imposta sul valore aggiunto, prevedendo inoltre un trattamento di favore per i redditi meno elevati.

Soffermandosi sugli articoli più significativi del decreto-legge n. 660 e sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, il senatore De Ponti illustra in particolare il meccanismo di cui all'articolo 2 per la definizione dell'imponibile; ad essa si perviene, egli rileva, riducendo l'imponibile accertato dall'ufficio di un importo pari al 40 per cento della differenza tra l'imponibile stesso e quello dichiarato dal contribuente e di un ulteriore importo pari al 25 per cento dell'imponibile dichiarato.

Ricordate le varie ipotesi di definizione delle controversie previste dallo stesso articolo 2 e segnalata l'incongruenza del comma che prevede la non applicabilità della riduzione del 25 per cento ai contribuenti che abbiano presentato dichiarazioni negative o in perdita, il relatore osserva che il meccanismo testè illustrato, se da una parte sembra premiare gli evasori maggiormente infedeli, garantisce d'altra parte il contribuente dagli accertamenti cautelativi dell'Amministrazione, spesso formulati con particolare rigore.

In riferimento alla modifica introdotta dalla Camera dei deputati al testo dell'articolo 3, il senatore De Ponti afferma che essa incrina il principio dell'automatismo, in quanto lascia impregiudicata l'azione di accertamento da parte degli Uffici con il conseguente pericolo che si instauri un nuovo contenzioso.

Dopo aver accennato al disposto dell'articolo 9, che prevede la facoltà per gli enti locali di avvalersi delle disposizioni in esame, il relatore lamenta il ritardo con cui si è provveduto all'emanazione del decreto-legge, ritardo certo non imputabile al Governo attualmente in carica ma che comunque ha consentito agli evasori più accorti di precostituire posizioni più vantaggiose nell'aspettativa del condono.

Concludendo, il senatore De Ponti ribadisce l'opportunità del provvedimento per il quale invita la Commissione ad esprimere avviso favorevole.

Il senatore Zugno, rilevato che già in occasione dell'esame della legge-delega sulla riforma tributaria si era reso promotore di un emendamento mirante ad una sollecita definizione del contenzioso tributario, sottolinea la necessità del decreto-legge all'esame che, agevolando l'applicazione della nuova normativa fiscale, assicura allo Stato un gettito immediato che consentirà di coprire il vuoto di cassa relativo al primo periodo di applicazione della riforma.

L'oratore critica poi i meccanismi di determinazione degli imponibili previsti dagli articoli 2 e 3, meccanismi che a suo avviso rischiano di dar luogo a sensibili discriminazioni tra i vari contribuenti, data la disparità, spesso notevole, riscontrabile negli accertamenti effettuati dai vari uffici. Propone perciò delle modifiche che permettano di temperare l'entità degli accertamenti da utilizzare come base di riferimento per la definizione delle controversie.

Il senatore Borsari, dopo aver affermato che il condono, così come è articolato nel decreto-legge da convertire, non si configura come uno strumento tecnico inteso a facilitare l'attuazione della riforma ma appare piuttosto come una capitolazione dello Stato nei confronti degli evasori e di coloro che speculano sul contenzioso, stigmatizza il grave ritardo con cui si è provveduto a modificare il vecchio sistema fiscale, le incongruenze del quale — a suo avviso — hanno permesso l'accumularsi del pesante contenzioso che ora ci si propone di definire in modo frettoloso.

Sottolineato quindi il significato diseducativo del condono nei confronti dell'opinione

pubblica, indotta a ritenere che conviene sottrarsi all'obbligo fiscale, potendo contare su misure di sanatoria come quelle in esame, l'oratore lamenta la mancata differenziazione di trattamento fra le diverse categorie di contribuenti, che danneggia soprattutto i lavoratori dipendenti, cioè proprio coloro che in genere sono più puntuali nell'assolvimento del dovere tributario.

Pone in particolare l'accento sulle discriminazioni che l'attuale formulazione dell'articolo 2 determinerebbe, premiando i maggiori evasori che, in previsione del condono, hanno dichiarato imponibili esigui. Al riguardo il senatore Borsari preannuncia degli emendamenti all'articolo, in modo da tener conto di una imprescindibile esigenza di perequazione.

Osserva infine che occorre meglio specificare la facoltà consentita dall'articolo 9 agli enti locali di utilizzare o meno il condono, in modo da permettere ad essi una seria possibilità di opzione.

Dopo interventi del senatore Assirelli che, espresso avviso favorevole al decreto-legge nel suo complesso, chiede delucidazioni circa il disposto dell'articolo 6, concernente le controversie pendenti per le imposte di registro, ipotecarie e di successione, e del senatore Bergamasco, il quale si dichiara favorevole al condono, pur condividendo le perplessità manifestate circa gli articoli 2 e 3, prende la parola il senatore Pazienza, il quale sottolinea il ritardo con cui si è provveduto alla adozione del condono — da tempo sollecitato dal MSI - Destra nazionale — ritardo che ad avviso dell'oratore ha facilitato larghi fenomeni di evasione dell'IVA, appesantendo inoltre gli uffici con l'oneroso carico delle controversie pendenti e facendo così disperdere energie preziose nella prima delicata fase di applicazione della riforma tributaria.

Criticata poi la mancata indicazione del presumibile gettito derivante dalla sanatoria, il senatore Pazienza preannuncia l'adesione del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge che, afferma, pur con le sue carenze e la sua sommarietà, appare in ogni caso indispensabile soprattutto per creare una nuova atmosfera tra fisco e contribuenti e per consentire all'Amministrazione finanziaria, cui l'oratore dà atto dell'impegno sempre pro-

fuso nella sua attività, di dedicarsi interamente all'attuazione della riforma.

L'oratore richiama infine l'opportunità di escludere dal beneficio del condono coloro che, nel quinquennio precedente l'entrata in vigore del decreto-legge, abbiano subito condanne per reati finanziari.

Il senatore Segnana, espresso un sincero apprezzamento per l'ampia ed approfondita esposizione del senatore De Ponti, lamenta anzitutto la mancata presentazione in prima lettura al Senato del disegno di legge n. 1402, come sarebbe stato logico attendersi, dopo le intese intervenute tra i Presidenti delle due Camere in relazione ai disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati su questa materia.

Dopo aver ricordato che la tardiva adozione del cosiddetto « condono » è stata causa concorrente, seppure non esclusiva, di notevoli inconvenienti, quali la contrazione nel gettito dell'IVA e l'aggravio del lavoro degli Uffici ministeriali, peraltro depauperati di molti funzionari che hanno usufruito delle norme sull'esodo, il senatore Segnana sottolinea che gli innegabili aspetti positivi del disegno di legge n. 1402 — relativi soprattutto al sistema automatico di definizione delle diverse situazioni fiscali — non possono far dimenticare gli aspetti per molti versi negativi in esso riscontrabili; fra questi, prosegue l'oratore, a parte la tardiva presentazione del provvedimento, vanno menzionati l'insoddisfacente meccanismo di definizione degli imponibili, che sostanzialmente premia l'evasione, nonché il riferimento, ai fini della concessione del beneficio, all'accertamento degli uffici, che non di rado è cautelativo, e quindi inattendibile. Per questi motivi ad avviso dell'oratore, ben difficilmente il disegno di legge conseguirà gli scopi per cui è stato predisposto.

Il senatore Segnana conclude invitando il Governo ad emanare al più presto le circolari illustrative della normativa sulle imposte dirette e, in relazione all'articolo 17 della legge delega sulla riforma tributaria, ad adottare adeguati provvedimenti correttivi degli sfasamenti verificatisi nel primo anno di attuazione dell'IVA.

Il senatore De Luca, dopo aver chiesto delucidazioni circa l'effettiva consistenza del

contenzioso pendente, dichiara di condividere i rilievi formulati in ordine all'articolo 2 e quindi l'opportunità di una sua modifica.

Il relatore De Ponti, nella replica, afferma tra l'altro che le proposte di modifica dell'articolo 2, a suo avviso senz'altro opportune, sono tuttavia difficilmente compatibili con i tempi tecnici di conversione del decreto-legge.

Il sottosegretario Macchiavelli, dopo aver precisato che il totale delle pratiche arretrate è di 3.500.000 e che esse rischiano di paralizzare l'attività dell'Amministrazione finanziaria, già gravemente falcidiata nei suoi organici a seguito dei provvedimenti sull'esodo, sottolinea la possibilità, consentita dalla sanatoria in esame, di reperire risorse immediate che coprano almeno in parte l'urgente fabbisogno di cassa dello Stato.

Nel dichiararsi consapevole di talune manchevolezze del decreto-legge, che a suo avviso sono peraltro inevitabili per provvedimenti che affrontino una materia così ostica e delicata come quella della definizione delle controversie tributarie, il rappresentante del Governo evidenzia gli aspetti salienti della normativa in esame. Ricorda, in particolare, il principio dell'automatismo, sostitutivo del concordato diretto che lascia discutibili margini di discrezionalità ai singoli uffici, e l'estensione del condono anche all'IVA, in considerazione della constatata contrazione nel gettito di tale imposta, dovuta anche all'iniziale disorientamento degli operatori economici.

Circa i meccanismi di determinazione dell'imponibile di cui all'articolo 2, il sottosegretario Macchiavelli rileva che il Governo, nella vasta gamma delle soluzioni possibili, ha ritenuto più efficace quella che porta alla definizione dell'imponibile riducendo l'accertamento dell'ufficio di un importo pari al 40 per cento della differenza tra l'imponibile accertato e quello dichiarato dal contribuente, consentendo inoltre un'ulteriore riduzione pari al 25 per cento dell'imponibile dichiarato, riduzione che diventa del 40 per cento per i redditi di lavoro subordinato non superiori a 3.000.000 di lire.

Richiamate le ulteriori particolari agevolazioni previste a favore dei lavoratori di-

pendenti, l'oratore concorda poi con le sollecitazioni da più parti avanzate per un potenziamento ed una ristrutturazione della Amministrazione finanziaria nonché per la predisposizione dell'anagrafe tributaria che rappresenta l'elemento pregiudiziale per il successo della riforma fiscale.

Infine il sottosegretario Macchiavelli, riferendosi alla proposta del senatore Pazienza intesa ad escludere dal condono coloro che siano stati condannati per reati finanziari, sottolinea le considerevoli difficoltà pratiche insite nella necessità, per i tre milioni e mezzo di contribuenti che potenzialmente possono usufruire della sanatoria, di produrre il certificato penale.

Dopo interventi del Presidente, che fa presente il cospicuo numero di emendamenti presentati, e dei senatori Zugno, Segnana e Borsari, la Commissione decide di rinviare l'esame degli articoli a martedì prossimo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 11 dicembre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SU QUESTIONI DI COMPETENZA DEL SUO DICASTERO, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE ASSEGNATI ALLA COMMISSIONE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Introduce brevemente il dibattito il presidente Spadolini.

Precisa che il Ministro della pubblica istruzione (a cui rivolge parole di ringraziamento per la sollecitudine dimostrata nell'accogliere l'invito a lui rivolto dalla Commissione) fornirà informazioni e chiarimenti, nelle materie di competenza, anche al fine di una cernita dei provvedimenti assegnati da prendere in esame con priorità. A questo proposito ricorda preliminarmente alcuni disegni di legge già segnalati, da varie parti — nn. 173, d'iniziativa della senatrice Romagnoli Carettoni Tullia, relativo ai comandi di docenti secondari presso le sovrintendenze alle antichità e alle gallerie; 592, d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigaroli, relativo agli idonei nei concorsi a ispettore centrale; 717, d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, sulle celebrazioni nazionali per il Petrarca ed il Vasari; 1040-bis, d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri, sul regolare inizio dell'anno scolastico; 1167, d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri, concernente modifiche al decreto istitutivo dell'Istituto professionale del commercio di Trieste; 1196, di iniziativa del senatore Limoni, sull'ISEF di Verona —. Avverte ancora che criteri di obiettiva priorità dovranno essere riconosciuti anche per i disegni di legge n. 808, sulla catalogazione del patrimonio culturale, n. 944, d'iniziativa del deputato Mitterdorfer, sullo stato giuridico degli insegnanti di lingua straniera, e n. 759-B, recante modificazioni alla legge sulle cose di interesse artistico e culturale; quindi, concludendo, fa presente che, nella materia dell'esercizio dei diritti democratici nella scuola, su cui è assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 560, d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri, secondo le intese raggiunte, nella prossima settimana verrà aperto un dibattito con la partecipazione del rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

Nell'introdurre il suo dire, l'onorevole Malfatti avverte che la sua esposizione prende lo spunto da un'immediata motivazione: stabilire un idoneo raccordo tra attività di Governo e attività legislativa della Commissione.

Ricorda l'ampio lavoro compiuto in questa prima parte della VI legislatura, di cui,

egli dice, sono risultati salienti due provvedimenti di grande rilievo, la cui concreta operatività dovrà ora essere assicurata dal Governo: si tratta, sottolinea il ministro Malfatti, anche da tale punto di vista, di un onere da non sottovalutare per complessità di problemi e vastità di materie.

E ciò egli dice riferendosi alla tematica connessa, in primo luogo, con l'attuazione della legge delega sullo « stato giuridico » degli insegnanti della scuola primaria e secondaria, comprendente questioni (che vanno dal reclutamento del personale docente e non docente, all'aggiornamento, alla sperimentazione, ai nuovi organi di governo, alla partecipazione ed integrazione sociale, eccetera) di ampiezza tale che, per un ordinario lavoro legislativo in sede parlamentare, non sarebbe stato sufficiente l'intero arco di una legislatura (mentre i decreti delegati dovranno essere emanati entro il mese di maggio del 1974).

Prendendo lo spunto da questo tema, osserva poi che si peccherebbe di astrattezza se, nel programmare l'attività della Commissione, tutto ciò venisse sottovalutato, e quindi fornisce alcune informazioni circa i lavori in atto per la predisposizione degli accennati provvedimenti delegati, dicendo prossima la conclusione dei lavori di una Commissione a tal fine da lui insediata (è presieduta dal Presidente di sezione del Consiglio di Stato Mastropasqua) e facendo la previsione che entro il mese di febbraio la apposita Commissione consultiva (di cui faranno parte anche venti parlamentari) potrà iniziare l'esame dei primi schemi approntati.

Il rappresentante del Governo affronta quindi un secondo gruppo di problemi: riguarda l'applicazione delle « misure urgenti » per l'università. Dà notizia degli adempimenti amministrativi in corso, in particolare per la attivazione delle procedure concorsuali, per la stipula dei contratti e per l'assegnazione delle borse di studio, e quindi ribadisce l'impegno assunto circa la presentazione di disegni di legge sia sul tempo pieno, sia in materia di personale non docente (specie delle opere universitarie), sia a favore dei tecnici laureati.

I successivi gruppi di problemi su cui il Ministro s'intrattiene riguardano l'inquadra-

mento e il reclutamento del personale della scuola secondaria, la riforma delle strutture del Ministero, la riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore, la costituzione del Ministero dei beni culturali.

Sul primo punto, dopo aver rilevato che il 1973-74 ha oggettivamente assunto la caratteristica di anno-ponte, in attesa dell'applicazione della legge delega, avverte che, mentre da una parte è di prossima pubblicazione il bando dei concorsi (che avranno valore anche abilitante) per ventitremila cattedre, d'altro canto è sua intenzione di massima effettuare anche i corsi abilitanti speciali, mentre per i corsi abilitanti ordinari fa presente che una decisione definitiva non è stata ancora adottata, e mette in luce le oggettive difficoltà esistenti di fronte alle duecentosessantamila domande già depositate: assicura comunque che non mancherà di prestare la massima attenzione ad ogni proposta e contributo che potranno essere offerti per la soluzione del problema.

Sulla situazione amministrativa del Dicastero da lui diretto, la cui riforma ritiene ormai indilazionabile (essendo fra l'altro preliminare ad ogni altra riforma) comunica che un primo rinnovamento si avrà con la testè programmata creazione di un'anagrafe meccanizzata e automatizzata del personale e degli istituti e scuole di istruzione, premessa per una gestione di tipo diverso dell'attività scolastica. Nel frattempo, prosegue, un apposito gruppo di lavoro (composto di esperti esterni e funzionari responsabili) porterà avanti lo studio di una nuova politica del bilancio. Concludendo sul punto si sofferma sul grave problema dello sveltimento della procedura della liquidazione delle pensioni, cui si riserva di provvedere anche attraverso misure di decentramento (in materia uno schema di disegno di legge, già elaborato, è attualmente al concerto dei Ministri competenti).

Il ministro Malfatti, poi, a proposito della riforma della scuola secondaria superiore, ribadisce la propria intenzione di presentare in tempi brevi un nuovo disegno di legge organico: avverte peraltro che la complessità del problema (comunque importante ed urgente) giustifica un arco di tempo

— da contenere tuttavia entro i limiti brevi — da dedicare a un'attenta riflessione. In tale materia, considera del resto irrinunciabile una iniziativa del Governo, alla cui promozione ritiene si possa giungere entro il semestre.

Proseguendo nel suo dire, accenna al problema dell'inquadramento del personale della scuola materna, cui (nella more dell'emanazione del regolamento organico) si provvederà con apposito disegno di legge, mentre per la scuola elementare comunica che studi sono in corso per un più organico sistema di attuazione del tempo pieno, seguendo una scala di priorità a favore delle aree depresse e delle zone di concentrata urbanizzazione. Fa alcune riflessioni inoltre, avanzando dubbi, sull'opportunità di conservare gli esami di riparazione in tale ordine di scuole e dà notizia di un gruppo di lavoro, di prossima costituzione, per i problemi degli handicappati, informando poi che un disegno di legge è in preparazione, a favore dei lavoratori studenti, con speciale riguardo per l'organizzazione di iniziative intese a consentire il conseguimento della licenza della scuola dell'obbligo.

Per un rilancio della politica di difesa del patrimonio culturale, è intenzione dell'onorevole Malfatti portare a soluzione il progetto di costituzione di un nuovo Ministero per i beni culturali; un ultimo accenno riguarda infine i problemi ingenti dell'edilizia scolastica e universitaria, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Segue la discussione. Intervengono i senatori Dinaro, Spigaroli, Piovano, Bertola, Valeria Ruhl Bonazzola, Stirati, Rossi Dante, Arcangelo Russo.

Il senatore Dinaro, che si dichiara pienamente consenziente circa i propositi di costituzione di un Ministero dei beni culturali, suggerisce di non trascurare la possibilità di sopprimere anche nelle scuole secondarie gli esami di seconda sessione in vista di una facilitazione delle operazioni di sistemazione degli insegnanti, per normalizzare l'inizio dell'anno scolastico, ed esprime delle riserve sulla soluzione del decentramento per quanto riguarda lo sveltimento delle pratiche di collocamento a riposo: fa pre-

sente che i Provveditorati risultano già enormemente oberati e che il problema sta piuttosto (al centro o alla periferia) nell'assicurare adeguate disponibilità di personale e aggiornate attrezzature. Si riserva il giudizio sul progetto di riforma del Ministero della pubblica istruzione non appena questo verrà elaborato, dicendosi peraltro deluso del discorso apertosi, nel 1971, a Villa Falconieri. Comunque, a suo giudizio, il nodo cruciale è attualmente quello della sistemazione del personale in base alla legge n. 477 dell'anno in corso, e alle precedenti leggi speciali: egli si domanda come sarà quadrato il circolo delle nomine da disporre per le stesse sedi, per più di un insegnante, a decorrere dal 1° ottobre 1974.

Il senatore Spigaroli prende atto con compiacimento delle notizie sull'avanzato intenso lavoro per l'attuazione del mandato ricevuto dal Governo con la delega di cui alla legge sullo stato giuridico che, egli sottolinea, opererà quella che è stata già definita una « rivoluzione silenziosa ».

Per quanto riguarda i corsi abilitanti speciali, in particolare, ritiene opportuno che il loro inizio abbia luogo dopo l'emanazione della « leggina », già presentata, che prevede la partecipazione anche degli insegnanti delle scuole non di Stato; aggiunge poi considerazioni su una possibile revisione del sistema di accertamento del profitto dei partecipanti ai corsi anzidetti.

Si sofferma quindi sui problemi di applicazione dell'articolo 17 della legge n. 477 più volte ricordata: al riguardo è d'avviso che occorran, non tanto nuove norme modificative, quanto chiare disposizioni interpretative. Circa la scuola secondaria superiore ha dei dubbi sulla opportunità della presentazione di un nuovo provvedimento, ritenendo che la formulazione di modifiche al testo già all'esame della Camera dei deputati agevolerebbe l'iter della riforma, e richiama l'attenzione sulla necessità di por mano anche agli attesi ritocchi all'ordinamento della scuola media.

In tema di applicazione delle misure a favore dell'università, giudica urgente la normalizzazione della gestione delle opere universitarie, pur ritenendo opportuno che l'at-

tuale amministrazione concluda l'anno in corso.

Concorda altresì sulla necessità di misure straordinarie per porre rimedio alla gravissima situazione esistente nelle operazioni del collocamento a riposo del personale della scuola, e, nel dirsi d'accordo con la progettata istituzione di un Ministero dei beni culturali, raccomanda (non essendo il traguardo raggiungibile a breve scadenza) di non trascurare intanto le urgenze, e formula a questo proposito taluni specifici suggerimenti in materia di utilizzazione dei fondi disponibili.

Secondo il successivo oratore, il senatore Piovano, per quanto di amplissime dimensioni, gli impegni di lavoro esposti dal Ministro non devono far perdere al Governo e al Parlamento i contatti con la realtà vivente della scuola italiana, che in taluni grandi centri appare addirittura raccapricciante, specie nei più grossi istituti, dove si lavora sempre di meno mentre cresce negli studenti e nei docenti la sfiducia verso le istituzioni.

Il fenomeno è di tale gravità, ad avviso dell'oratore, che gli atti legislativi o amministrativi non bastano più: sostiene il senatore Piovano che si imponga a questo punto far appello ai cittadini e alle forze di buona volontà, per ristabilire quel minimo di coordinamento tra scuola e società, che solo potrà sanare la rottura da cui deriva il lamentato sbandamento.

Si tratta di superare gravi ritardi, addebitabili alle forze politiche (certo, salve le obiettive distinzioni di responsabilità): e a tal fine egli annuncia la disponibilità dei comunisti per un contributo al rinnovamento della scuola, al quale egli invita le altre forze politiche, in modo che chiara si faccia a tutti i livelli la sensazione che nuove ragionevoli possibilità di cambiamento potrebbe affacciarsi, in vista della soluzione definitiva dei problemi cui potrà puntarsi anche in tempi successivi.

Il senatore Piovano ribadisce l'opinione che senza una tale operazione di pronto intervento, ogni altro provvedimento legislativo rischierebbe di rivelarsi inutile.

Entra poi nel merito dei singoli problemi. Accenna alla insoddisfazione del suo Gruppo per la soluzione data al problema della partecipazione studentesca al governo dell'università, ma raccomanda di procedere al più presto alle elezioni, mentre per l'attuazione della legge-delega per la scuola secondaria si augura soluzioni più credibili. Si dice lieto della prossima emanazione del bando dei concorsi per le scuole secondarie, ma giudica inevitabile il ricorso ad altre strade per la sistemazione del personale docente non di ruolo: auspica che venga compiuto il massimo sforzo per l'attuazione dei corsi abilitanti ordinari, chiedendo peraltro che, in caso di decisione negativa, vengano fornite al Parlamento e al Paese le più ampie, necessarie notizie sulle motivazioni.

Solleva poi talune questioni su posizioni particolari: riguardano insegnanti non di ruolo e « animatori » delle scuole a tempo pieno; circa i lavoratori-studenti, fa presente che non si tratterà soltanto di corsi di scuola media ma anche di corsi di livello secondario superiore ed altresì universitario e richiama comunque l'attenzione del Ministro sulla necessità di una disciplina chiara riguardo al personale insegnante, in modo che detti corsi, pomeridiani o serali, riprendano la loro piena ordinata attività.

In materia universitaria, dopo aver ricordato l'impegno di presentazione del provvedimento sul diritto allo studio assunto dal Ministro, avverte che i senatori comunisti sono in attesa degli altri provvedimenti legislativi annunciati, e manifesta timori per il pericolo di interventi frammentari o quanto meno non adeguatamente collegati a organiche prospettive di riforma. In modo speciale, a proposito della programmazione delle nuove sedi universitarie, invoca l'adozione di criteri generali definiti, chiedendo che non si proceda caso per caso. Ad una obiezione del ministro Malfatti (che prospetta l'ipotesi di casi aventi obiettiva urgenza, citando ad esempio le università abruzzesi) il senatore Piovano dichiara di non contestare l'esistenza di casi del genere, e di limitarsi a chiedere che si proceda sulla base di criteri-guida (fissati anche a livello

non legislativo) riguardo al numero delle nuove università da istituire entro un definito periodo di tempo, le aree da preferire (per esempio le zone sprovviste), la dimensione della popolazione interessata, eccetera.

Gli argomenti trattati dal senatore Bertola sono due: la riforma della scuola secondaria superiore e la localizzazione delle nuove università.

Sul primo punto egli fa presente l'opportunità che, prima di procedere a definitive scelte, si dia uno sguardo anche a quello che contemporaneamente accade negli altri Paesi d'Europa, che si trovano alle prese con analoghi problemi, non solo per trarne utili esperienze, ma anche per un coordinamento che metta a riparo da una sorta di autarchia culturale, in netto contrasto oltretutto con il principio della libera circolazione nell'area comunitaria. Per quanto riguarda le nuove sedi universitarie dichiara di convenire sull'esistenza di « urgenze », e di ritenere altresì difficile fare programmi sulla base di previsioni a lungo termine: è peraltro possibile a suo dire una pianificazione nei tempi brevi; in tali termini le occorrenze emergenti sarebbero di non più di dieci-dodici nuove università, la cui localizzazione non sarebbe neppure difficile da stabilire. Invita il Ministro a imboccare pertanto la strada (anche se più difficile) di un tale tipo di programmazione piuttosto che quella, forse più facile, della mera presa in considerazione dei casi che nel momento appaiono più urgenti e pressanti.

Il tema dell'intervento della senatrice Ruhl Bonazzola è la situazione della scuola secondaria superiore in alcuni centri dell'Italia settentrionale, dove la situazione si sta facendo (essa dice) insostenibile, e si presenta pertanto la necessità di tempestivi provvedimenti di sblocco. Senza addentrarsi nell'esame delle cause, e limitandosi a prendere atto della situazione come si presenta nonchè delle lacune legislative a cui questa a suo parere può essere collegata, pur non nascondendosi le responsabilità di gruppi estremistici e velleitari, si dice convinta che occorra a questo punto uno sforzo unitario per realizzare alcuni essenziali obiettivi, quali una democrazia in-

terna, un nuovo rapporto tra scuola e società, per dare agli studenti un ruolo attivo e arrivare al rinnovamento dei contenuti culturali.

Accenna a un appello rivolto, ai movimenti politici di Milano, dal Provveditore agli studi: il Partito comunista, dichiara, si è già detto disponibile per un intervento immediato, che preceda gli atti legislativi che dovranno essere emanati in attuazione della legge-delega, la cui data di entrata in vigore appare sin d'ora fatalmente tardiva, mentre occorre un urgentissimo atto politico (o anche legislativo, se pure parziale e transitorio, ma in attesa di una riforma organica) che colmi i vuoti e costituisca un sicuro punto di riferimento.

Il senatore Stirati, dopo aver espresso il suo apprezzamento per le indicazioni date dal Ministro, nell'esprimere i motivi del consenso, ricorda peraltro l'impegno assunto in materia di organica riforma dell'università sin dall'atto della costituzione del nuovo Governo, con le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Qualche riserva è poi espressa dall'oratore, a titolo personale, sui risultati che si potranno ottenere nella sperimentazione del tempo pieno nelle scuole secondarie ed elementari; in generale poi, quanto all'atteso rinnovamento della scuola, questo egli ammonisce, passa anzitutto all'interno della scuola stessa: per risalire la pericolosa china percorsa dalla « scuola crescente » e dalla « cultura calante », si dovrà anzitutto promuovere il ristabilimento di un clima di serietà e di impegno, giacchè la scuola di massa, che è il fenomeno del nostro tempo, non deve rinunciare, egli conclude, ad essere qualificata e qualificante.

Il senatore Dante Rossi prende atto delle intenzioni espresse dal Ministro della pubblica istruzione, che giudica in termini positivi, peraltro prescindendo (egli dice) dal quadro politico generale nel quale si colloca l'azione del Governo. Si riserva pertanto di riprendere i singoli argomenti in sede di esame dei vari provvedimenti che verranno presentati: nel dirsi comunque consapevole del fatto che, su di essi, non mancheranno le ragioni anche di scontri politici, peral-

tro considera fatto positivo almeno la concordia manifestatasi nel riconoscimento di ciò: che i problemi oggi trattati sono quelli per i quali è urgente provvedere.

Il senatore Arcangelo Russo si intrattiene brevemente su questioni di riforma della scuola secondaria superiore (in materia è cocorde con l'avviso espresso dal senatore Spigaroli circa l'emendabilità del disegno di legge già presentato); in particolare sul tema della verifica della preparazione degli alunni mette in luce alcuni aspetti specifici, osservando fra l'altro che sia le prove d'esame che l'attività di insegnamento, hanno uno stesso obiettivo: concorrere alla formazione, preparazione e qualificazione dell'alunno.

Agli oratori intervenuti replica il Ministro della pubblica istruzione.

Fornisce anzitutto chiarimenti al senatore Valitutti sull'annuncio di un disegno di legge approntato in collegamento con l'articolo 12 del decreto-legge sulle misure urgenti per l'università, recentemente convertito in legge dal Parlamento. Ribadisce poi le considerazioni svolte nella sua esposizione circa l'ampiezza dei provvedimenti attuativi sia della legge-delega sia del ricordato decreto-legge sull'università. Nel ringraziare i vari oratori intervenuti, invita la Commissione, nelle more dell'elaborazione dei ricordati provvedimenti di attuazione, ad utilizzare i tempi disponibili in un approfondimento dei vari problemi, in attesa e in vista dei successivi disegni di legge da approntare nei tempi indicati sui punti rimasti in sospeso, sia a livello di scuola secondaria, sia a livello di studi superiori.

Dopo aver assicurato che non è sua intenzione procedere con operazioni frammentarie e di voler inquadrare l'opera di rinnovamento in contesti organici, a proposito in particolare dei problemi della scuola secondaria superiore, sollevati dalla senatrice Ruhl Bonazzola, mette in luce il grande avanzamento che sta per compiersi, col processo di democratizzazione e di partecipazione, nelle strutture della scuola secondaria: dopo aver osservato che le nuove strutture porranno l'Italia all'avanguardia sia dei Paesi occidentali sia dei Paesi orientali,

esprime la sua meraviglia che, di fronte a un tale sforzo straordinario, si debba passivamente accettare l'atteggiamento di indifferenza assunto da movimenti che non mirano certo al rinnovamento della scuola italiana nè alla sua democratizzazione; si riserva comunque di riflettere sui suggerimenti formulati, sui quali tornerà in occasione del prossimo dibattito già annunciato dal Presidente.

La seduta termina alle ore 13,45.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

*Inviene il Sottosegretario di Stato per la
agricoltura e le foreste Cifarelli.*

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

«Finanziamenti per gli interventi della Sezione
Orientamento del FEOGA» (1184).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente dichiara aperta la discussione sul disegno di legge (per il quale è stato accordato il trasferimento alla sede deliberante) e, svolgendo egli stesso le funzioni di relatore, in assenza del senatore Boano, si richiama alla relazione già svolta in sede referente.

Il sottosegretario Cifarelli pone a disposizione della Commissione i dati, richiesti da alcuni commissari, concernenti l'utilizzazione dei fondi FEOGA nei periodi precedenti e le previsioni per le disponibilità ulteriori; rileva peraltro che la valutazione su tali dati non investe il merito del provvedimento oggi in discussione.

Il senatore Rossi Doria, considerato anche il ridotto margine di tempo a disposizione, propone che tali elementi di valutazione siano approfonditi in altra occasione, richiamandosi anche alla proposta per una even-

tuale assunzione di dichiarazioni informative sugli stessi problemi, che potrebbe essere deliberata in base a quanto emerga dai dati medesimi.

Il Presidente avverte che si passerà alla discussione degli articoli, nessuno avendo chiesto di intervenire nella discussione generale.

Senza discussione, sono approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, in un testo modificato secondo i suggerimenti della Commissione bilancio.

I senatori Artioli e Del Pace presentano quindi due articoli aggiuntivi 3 e 4, il primo concernente la concessione di fidejussioni a carico degli enti di sviluppo o delle Regioni a favore di manuali coltivatori della terra, singoli o associati, e il secondo per rendere vincolanti le indicazioni delle Regioni nella scelta dei progetti da ammettere ai finanziamenti comunitari.

Il Presidente, nella sua qualità di relatore, esprime l'avviso che nel proposto articolo 3 il termine « vengono date », riferito alle garanzie agli istituti mutuanti, appare troppo rigido e vincolante per gli enti di sviluppo e le Regioni e porrebbe anche questioni istituzionali e di copertura finanziaria; propone quindi, in via subordinata, di modificare tale formulazione con le parole: « possono essere fornite ».

Il sottosegretario Cifarelli, pur confermando l'opportunità di introdurre innovazioni anche parziali alle norme sul credito agrario, esprime riserve sulla portata dell'articolo aggiuntivo, le cui finalità meglio potrebbero essere perseguite attraverso un ordine del giorno. Rilevato in particolare che, nell'estensione delle fidejussioni, occorrerebbe tener conto anche dei piccoli proprietari e conduttori oltre che dei lavoratori manuali, dichiara di non poter accogliere l'emendamento neanche nel testo subordinato prospettato dal Presidente.

Il senatore Artioli dichiara di accettare la modificazione proposta dal Presidente ed insiste nell'emendamento, pur riconoscendo la necessità che il problema del credito agrario sia meglio considerato in altra sede.

Il sottosegretario Cifarelli, confermando le proprie riserve, rileva che la proposta non

può essere posta in votazione senza un maggiore approfondimento e prospetta la possibilità di chiedere il parere della Commissione bilancio.

I senatori Artioli e Curatolo aderiscono alla proposta di rinvio della discussione.

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno, proposto dal senatore Rossi Doria, che investe anche il problema delle fidejussioni e che potrebbe essere utile per le decisioni concernenti l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori comunisti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

TORTORA

indi del Vice Presidente

ALESSANDRINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Servadei.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i Segretari generali della FILIA Andrea Gianfagna e Titano Bigi, i Segretari nazionali della stessa federazione Mario Martucci e Marisa Baroni, il Segretario del settore saccarifero della CGIL Lenin Ricci e il Segretario della SIAS-UIL Sparta-Tenan.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA

(Seguito).

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Tortora, prende la parola il signor Ricci, segretario del settore saccarifero della CGIL, il quale espone i dati concernenti la ristrutturazione del settore, nel quale dal

1968 si è registrata la chiusura di trenta stabilimenti a fronte della costruzione di cinque nuovi impianti; a tale tendenza si è accompagnato un fenomeno di concentrazione dei produttori, secondo il quale tre grandi gruppi controllano il 75 per cento del contingente nazionale. Il processo di ristrutturazione è stato infine caratterizzato da una riduzione della metà dell'occupazione stabile del settore. Concludendo, afferma che l'industria nazionale può essere considerata competitiva nei confronti dell'industria straniera tanto come potenzialità produttiva, quanto come livello dei costi.

Il signor Gianfagna, segretario generale della FILIA, dichiara che le previsioni di *surplus* mondiale di produzione zuccheriera si sono dimostrate largamente infondate. In realtà l'offerta è insufficiente rispetto alla richiesta ed è controllata in sede internazionale da alcuni grandi monopoli, i quali si sono spartiti il mercato tra loro. Dichiara che i membri italiani del *pool* monopolistico hanno optato, in accordo con i *partners* esteri, per lo smantellamento del settore bieticolo-saccarifero italiano preferendo l'importazione dello zucchero dalla Francia, paese nel quale si è deciso di concentrare la produzione. La prima richiesta dei sindacati al fine di bloccare tale manovra è quella di mantenere i contingenti come contingenti di produzione nazionale, non come quote di produzione dei gruppi presenti in Europa, indipendentemente dalla nazionalità.

Dopo aver ricordato che il Ministero dell'agricoltura si è già impegnato favorevolmente nei confronti di tale richiesta sindacale, illustra una serie di proposte articolate dei sindacati, ricordando che la premessa è quella di bloccare la chiusura degli stabilimenti e di interrompere la politica delineata di arresto della produzione in un settore strategico.

A seguito di domande del senatore Piva e del presidente Tortora, il signor Tenan, segretario della SIAS-UIL, ricorda che dopo il 1967, pur non essendo mai stato raggiunto il contingente fissato di produzione, è gradualmente migliorata la qualità della pro-

duzione bieticola, anche se non in misura sufficiente; giudicando inoltre competitiva, dal punto di vista tecnico, la nostra industria di trasformazione, afferma che si registra uno scompenso tra il livello qualitativo di tale settore e quello del settore agricolo.

Rispondendo a domande del senatore Alessandrini, il signor Ricci ricorda che anche da contatti con sindacalisti francesi risulta che la nostra industria può essere giudicata tecnicamente valida. Afferma quindi che con l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità si delinea per gli industriali la convenienza di importare zucchero greggio da canna dai Paesi del *Commonwealth*, anziché raffinare la barbabietola; in tal modo si otterrebbe di far lavorare gli impianti per tutto l'anno, anziché stagionalmente.

Il signor Gianfagna afferma quindi che il mancato raggiungimento del contingente in Italia è imputabile ad una precisa scelta dei produttori italiani e stranieri, consociati tra loro. In tal modo i produttori italiani realizzano un duplice guadagno, come contributo all'importazione e come prezzo fissato in rapporto agli impianti meno produttivi.

Dopo che il signor Ricci e la signora Baroni hanno risposto a domande dei senatori Biaggi, Piva e Farabegoli, il signor Gianfagna, rispondendo a una domanda del senatore Mancini, afferma che a suo avviso lo zucchero manca nel momento attuale in ragione di una precisa scelta degli industriali i quali, premendo per l'aumento del prezzo, mirano ad una manovra simile a quella riuscita ai pastai.

Al senatore Forma il signor Gianfagna chiarisce che il prezzo internazionale e quello italiano dello zucchero sono ormai quasi allineati; il signor Ricci dichiara infine che il consumatore italiano paga comunque lo zucchero al prezzo più alto in Europa.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Interviene il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gava.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Presidente dell'Unione delle provincie d'Italia Violenzio Ziantoni e i membri del Comitato direttivo dell'UPI Vincenzo Nardi, Marcello Olivi, Rosario Ballatore e Luigi Tassinari.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE DELLE PROVINCIE D'ITALIA

Il presidente Oliva, dopo aver indirizzato un cordiale saluto ai rappresentanti dell'UPI intervenuti ed aver sottolineato il ruolo essenziale che la Costituzione e gli statuti regionali riconoscono alle Provincie e ai Comuni nell'attuazione dell'ordinamento regionale, riassume brevemente i temi oggetto dell'indagine. A quest'ultimo riguardo l'oratore rileva, in particolare, la necessità di individuare una nozione giuridicamente corretta dell'istituto della delega (riferita ben inteso al modello pubblicistico anziché a quello civilistico) che ne consenta il proficuo inserimento nel sistema di decentramento amministrativo tracciato dalla Costituzione.

Il presidente dell'UPI Ziantoni, espresso l'auspicio che i contatti tra lo Stato e le Provincie — di cui quello attuale rappresenta un esempio estremamente significativo — ricevano quanto prima carattere istituzionale, dichiara di ritenere il riordinamento della pubblica Amministrazione in riferimento al completamento del processo di trasferimento delle funzioni amministrative alle

Regioni, problema di natura essenzialmente politica anziché tecnica.

Concordando quindi sulla necessità, più volte manifestata dai rappresentanti regionali, che i contatti tra Stato e Regioni siano particolarmente stretti nella fase di programmazione del bilancio nazionale, lamenta la insufficienza della legge sul fondo di risanamento degli enti locali, sia per la mancanza in essa di una prospettiva globale che per la carente difesa degli interessi autonomistici.

Per quanto riguarda la delega delle funzioni amministrative regionali alle Province e ai Comuni, l'oratore rileva che l'istituto potrebbe rappresentare il primo passo nel cammino della razionalizzazione di quel fenomeno — già da tempo in corso di svolgimento — a seguito del quale le Province hanno visto enormemente dilatarsi le proprie competenze — di cui traccia una rapida disamina critica — in proporzione diretta con l'ampliamento delle esigenze locali e ben oltre i loro compiti istituzionali. Naturalmente condizione imprescindibile per il realizzarsi di tale processo di razionalizzazione, egli prosegue, è l'erogazione dei fondi necessari all'espletamento dei compiti anzidetti.

L'oratore conclude auspicando che fra Regioni ed enti locali non abbiano a riprodursi i fenomeni di conflittualità che hanno purtroppo caratterizzato, almeno fino ad oggi, i rapporti Stato-Regioni ma che possa invece essere data completa attuazione alla progressione logica dell'organizzazione amministrativa — snodantesi su quattro livelli: Comuni, Province, Regioni, Stato — voluta dalla Costituzione.

Il presidente della provincia di Pistoia Nardi, concordando con l'opinione espressa dal presidente Ziantoni circa l'inadeguatezza della legge sul fondo di risanamento, ribadisce la drammaticità della situazione debitoria degli enti locali. Dai relativi dati analitici — così come risultano da un documento redatto dal Ministero dell'interno — l'oratore trae tuttavia la confortante osservazione che, almeno per quanto riguarda i bilanci delle Province, la percentuale delle somme per spese d'investimento è estremamente elevata (altrettanto non può invece dirsi per

quanto riguarda i bilanci dei comuni). L'ammontare delle spese correnti, precisa inoltre, non è esclusivamente rappresentato dalle somme necessarie al mantenimento del personale ma anche da quelle indotte dagli stessi interessi passivi conseguenti al *deficit*.

Concorda infine col precedente oratore anche nel ritenere che l'espletamento dei compiti regionali — che peraltro già le Province espletano, sotto forma d'incarico, in settori quali l'industria, l'occupazione ed il traffico —, che il ricorso alla delega varrebbe a razionalizzare, postula la necessità che le Regioni si accollino i connessi oneri finanziari.

Il Presidente della provincia di Firenze Tassinari, dal canto suo, premesso che il riconoscimento costituzionale della Provincia, come ente intermedio tra la Regione e il Comune, solennizza, al di là di ogni ragionevole dubbio, la vitalità di essa — testimoniata peraltro eloquentemente dalla ineliminabile funzione fino ad oggi svolta — pone l'accento sull'esigenza che il Parlamento ponga mano quanto prima ad una legge di riforma dell'ente che superi gli angusti ed immutati limiti impostigli dalla precedente legislazione. La riforma in parola dovrebbe essere ispirata al principio informatore di ripartire i compiti tra le Province e Comuni, in modo da attribuire alle prime solo quelli di coordinamento, che conferiscano ad esse una dimensione generale intermedia, a carattere orizzontale, conferendo in pari tempo ai Comuni le attribuzioni di carattere settoriale.

Il consigliere provinciale di Padova Olivi, concordando pienamente con le osservazioni del precedente oratore, precisa che una occasione quanto mai opportuna per procedere all'anzidetta riforma è per l'appunto rappresentata dall'esigenza di riordinare la pubblica Amministrazione secondo il criterio di sostituire all'attuale apparato burocratico centralizzato un complesso organico articolare su vari livelli.

Dello stesso avviso si dichiara il presidente della provincia di Trapani Ballatore, il quale ribadisce che le funzioni proprie della Provincia — che trovano esplicito riconoscimento anche nello statuto regionale siciliano — rappresentano un fatto consolidato non ulteriormente discutibile.

Si apre quindi il dibattito.

Il ministro Gava, soffermandosi sul problema dell'auspicata riforma provinciale, chiede chiarimenti in ordine al metodo da seguire ed, in particolare, se sia o meno opportuno farla precedere dall'attribuzione non permanente di funzioni, dalle Regioni alle Provincie, attraverso il ricorso allo strumento della delega.

Il presidente Ziantoni, pur non dichiarandosi contrario al metodo anzidetto, ribadisce la necessità che l'impiego della delega sia articolato secondo un disegno unitario risultante da una legge che contenga i relativi principi direttivi.

Il deputato Galloni, dal canto suo, ritiene opportuno il preventivo esercizio della delega da parte delle Regioni — che non gli sembra debba peraltro essere condizionata dalla emanazione di una legge quadro — riconoscendo tuttavia che solo una nuova legge comunale e provinciale potrà radicalmente risolvere il problema dell'autonomia degli enti locali.

Il presidente Oliva, richiamando l'esigenza espressa dalla maggior parte dei rappresentanti regionali, secondo la quale il corretto esercizio della delega sarebbe invece condizionato dalla preventiva modifica della legge comunale e provinciale, sottolinea il pericolo del verificarsi di fenomeni di stasi, cui la mancata soluzione del problema può indurre.

Il senatore Modica, dopo aver dichiarato che la mancata o molto lacunosa attuazione da parte delle Regioni del terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione — che prevede appunto l'esercizio normale delle funzioni amministrative regionali da parte delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti locali — nasce da un'errata interpretazione dell'anzidetta disposizione, pone una serie di domande in ordine, rispettivamente, ad un'esatta individuazione delle funzioni amministrative di competenza comunale in riferimento a quelle di competenza provinciale, ed alla possibilità, attraverso un'interpretazione evolutiva del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, di procedere ad eventuali modi-

fiche, con legge regionale, delle circoscrizioni provinciali, al fine di potenziare e difendere la funzione della provincia quale ente elettivo in luogo di quella di circoscrizione statale di decentramento funzionale.

Su quest'ultimo punto il consigliere Olivi — con cui dichiara di concordare il presidente Ziantoni — si dichiara fortemente perplesso, ostando alla possibilità di procedere nel modo suggerito dal senatore Modica, la riserva di legge imposta dall'articolo 133 della Costituzione.

Il presidente Tassinari, ribadendo la necessità che alle Provincie siano attribuiti compiti di carattere generale — in particolare quello fondamentale di promozione dell'aggregazione comunale, da perseguirsi peraltro con un criterio di spontaneità anziché coattivamente secondo il disposto della legge comunale e provinciale — ritiene che il connesso pericolo dell'insorgere di un quarto livello di competenza, quello rappresentato cioè dal comprensorio, può essere eluso attraverso un adeguato aumento del numero delle Provincie.

Il presidente Nardi, in risposta ad un quesito postogli dal presidente Oliva, concernente la perdita dell'adattabilità alle esigenze locali — rappresentata fino ad oggi dalla valvola di sicurezza costituita dalle « spese facoltative », che le Provincie possono iscrivere sui rispettivi bilanci — che conseguirebbe all'auspicata riforma della legge comunale e provinciale, dichiara di non ritenere preoccupante tale prospettiva, sia perchè gli interventi in tal modo effettuabili potrebbero diventare superflui, sia perchè comunque anche attualmente essi si rivelano ormai come mezzi inadeguati ai bisogni.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 14 dicembre, alle ore 9,30, per l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani.

La seduta termina alle ore 11,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria » (1402), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria » (1402) (*alla 6ª Commissione*).

DIFESA (4ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Garavelli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Provvidenze per l'industria cantieristica navale » (1389), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi, per l'agricoltura Cifarelli e per la marina mercantile Venturi ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario » (558), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria » (1402), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia in materia di reati finanziari » (1403), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere su emendamenti ai seguenti disegni di legge:

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (916) (*alla 6ª Commissione*);

« Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733 » (1386), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 6ª Commissione*).

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici****Comitato per i pareri**

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

Il Comitato riunitosi sotto la Presidenza del Presidente Dalvit, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588, (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro pastorale in Sardegna » (509), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 5ª e alla 9ª Commissione*);

« Nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere » (622), d'iniziativa dei senatori Minnocci e Catellani (*alla 10ª Commissione*);

« Norme per prevenire l'inquinamento delle acque marine per la discarica di idrocarburi e di miscele di idrocarburi da parte del naviglio mercantile » (964), d'iniziativa del Ministro della marina mercantile (*alla 8ª Commissione*);

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo » (508), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri (*alla 9ª Commissione*),

« Istituzione del Parco naturale del Vesuvio » (552), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo » (1187), d'iniziativa del Ministro dei lavori pubblici (*alla 8ª e alla 9ª Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle Sedute delle Commissioni del 5 dicembre 1973 (seduta della Sottocommissione per i pareri della 1ª Commissione) a pagina 58, prima colonna, il capoverso c) (nel quale si dà notizia del parere contrario sul disegno di legge n. 1166), deve essere spostato all'inizio della colonna stessa.

Pertanto, la parte di resoconto riportata nella prima colonna della pagina 58, deve essere letta come segue:

c) parere contrario sul disegno di legge:

« Estensione ai direttori degli Istituti italiani di cultura all'estero delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernenti il collocamento a riposo dei dipendenti statali » (1166), d'iniziativa dei senatori Oliva e Spigaroli (*alla 3ª Commissione*);

La Sottocommissione ha infine deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per il rafforzamento e trasformazione della delegazione per le restituzioni all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale » (1231), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 3ª Commissione*);

« Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici » (1306), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati, con Annesso, adottata a Vienna il 23 maggio 1969 » (1359), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti » (994), d'iniziativa del senatore Fracassi (*alla 8ª Commissione*);

« Istituzione di Corti d'onore » (389) (*alla 2ª Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45